

pPappalardo. Il Corsaro	Speranza. Juva
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris	Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio
p— Il Parrucchiere della reggenza	pTorriani. Carlo Magno.
p— Romea di Monfort	Torrigiani. La Sirena di Nor-
Perelli. Galeotti Manfredi	mandia
— Osti e non Osti	pVaccaj. Virginia
pPetrocini. La Duchessa de la Val-	Vera. Anelda di Messina
lière	pVerdi. Alzira
pPistilli. Rodolfo da Brienza	p— L'Assedio di Arlem
pPlatania. Matilde Bentivoglio	p— I Due Foscari
pPoniatowski. Bonifazio de' Geremei	p— Ernani
Puzone. Il Figlio dello Schiavo	p— Gerusalemme
pRicci F. Estella.	p— Giovanna d'Arco
p— Il Marito e l'amante	p— Giovanna de Guzman
— Un Duello sotto Richelieu	p— Guglielmo Wellingrode (Stif-
— Vallombra	felio)
pRicci (fratelli). Crispino e la Comare	p— I Lombardi
Riotte. Selene	p— Luisa Miller
Rossi Lauro. Azema di Granata	p— Macbeth
p— Il Domino nero	p— Nabucodonosor
p— La Figlia di Figaro	p— Orietta di Lesbo (Giovanna
pRossini. Roberto Bruce	d'Arco)
Samelli. Ermengarda	p— Rigoletto
p— Il Fornaretto	p— Stiffelio
p— Gennaro Annese	p— La Traviata
p— Luisa Strozzi	p— Il Trovatore
p— Piero di Vasco	p— Violetta (la Traviata)
p— La Tradita	p— Viscardello (Rigoletto)
Schoberlechner. Rossane	

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie	Mercadante. Il Bravo
Bellini. Beatrice di Tenda	— Il Giuramento
— Norma	— La Vestale
— I Puritani e i Cavalieri	Meyerbeer. Roberto il Diavolo
— La Sonnambula	Pacini. Saffo
Donizetti. Il Campanello	Ricci F. Corrado d'Altamura
— Detto, con prosa	— Le prigionie di Edimburgo
— L'Elisir d'amore	Ricci L. I Due Sergenti
— Gemma di Vergy	— Un'Avventura di Scaramuccia
— Lucia di Lammermoor	Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— Lucrezia Borgia	— L'Italiana in Algeri
— Maria di Rohan	— Mosè
— Marino Faliero	— Guglielmo Tell
— Roberto Devereux	— Otello
	Verdi. Il Finto Stanislao

ULTIMI GIORNI DI SULI

AZIONE LIRICA

DI

GIOVANNI PERUZZINI

MUSICA DEL MAESTRO

GIO. BATTISTA FERRARI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO GRANDE DI BRESCIA

la Fiera del 1857.



MILANO



R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI
ITO DI GIO. RICORDI
Contrada degli Omenoni, N. 1720
Portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

CONSERVATORIO
DI MUSICA «C. POLLINI»

Libreria LIBRETTI

Palchetto Busta 53

N. 24

PADOVA

ESCLUSO DAL PRESTITO

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

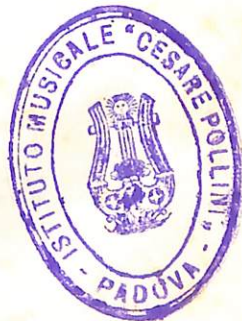
ALI', Bascià di Giannina. . .	sig.	<i>Benedetti Nicola</i>
SAMUELE, Polemarca di Suli . .	sig.	<i>Crivelli Enrico</i>
CAIDO, moglie di . . .	sig. ^a	<i>De Roissy Noemi</i>
ZAVELLA, Capitano dei Suliotti .	sig.	<i>Pagnoni Agostino</i>
EMIRA, Greca schiava di Ali .	sig. ^a	<i>Patresi Ersilia</i>
DIMO DRACO, altro Capitano de' Greci	sig.	<i>Cavirani Alessandro</i>
DESPO, amica di Caido . .	sig. ^a	<i>Profondo Erminia</i>
ISSUF, Moro confidente di Ali .	sig.	<i>Monzani Eugenio</i>

CORI E COMPARSE.

Donne, Vecchi, Guerrieri, Fanciulli di Suli, Uffiziali,
Soldati turchi, Guardie, un Eunuco.

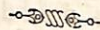
La scena ha luogo parte in Suli, parte in Giannina.

Epoca 1803.



GIORNATA PRIMA

Ma Fame



SCENA PRIMA.

Avanzi di un tempio antico.

Vecchi, Donne, Fanciulli, Soldati di Suli
disposti in vari gruppi, ed immersi nella più profonda tristezza.

VECCHI

Come fuggiron rapidi,
Suli, i tuoi di felici,
Quando festosi cantici
Correan le tue pendici!
Spento è il tuo sol sì fulgido,
Le gioie tue son morte;
Solo s'innalza un gemito:
O spenti, o fra ritorte!
Rupi, cadete, e indomita
Suli sia tomba a sè!

DONNE

Se a figli suoi retaggio
Esser doveva il pianto,
Se alle catene, ah! miseri!
Sortiali Iddio soltanto,
Perchè infeconde viscere
Non ci fur date almeno,
O non cangiâr col tumulo
Essi il materno seno?...
Rupi, cadete, e indomita
Suli sia tomba a sè!
Son per ferite esanimi
E per digiun le salme,

SOL.

Ultimi giorni di Suli. (N.)

Le braccia non rispondono
 Ai fremiti dell'anima.
 Ahi, sventurati! l'ultimo
 Conforto è tolto a noi,
 Come sgozzate vittime
 Morremo, e non da eroi!
 Rupi, cadete, e indomita
 Suli sia tomba a sè!

TUTTI O Samuel, vieni aspettato!

SCENA II.

Samuele e detti.

SAM. In volto
 A ognun le traccie del terror vegg'io.
 CORO Noi la patria piangiam!...

SAM. Pel labbro mio
 Il ciel vi parla - le abbattute teste,
 Su, sollevate! - sta co' forti Iddio.
 Ecco... avvolto di nubi e di tempeste,
 (come ispirato)

Vibra sull' infedel nell'ira il ciglio,
 Fiero squassando il fulmine celeste.
 Sorgi, di Suli generoso figlio,
 Sorgi, e combatti in tuo valor sicuro...
 Veglia il guardo divin sul tuo periglio.
 Io già squarcio la nebbia del futuro...
 A terra, a terra Musulman feroce!

Il tuo destino in cielo è omai maturo...
 Tì prosterna al vessillo della Croce!
 CORO Quale nei nostri cor speme s'infonde...
 L'eco, ah l'eco del Nume è la sua voce!
 Chi vien?

SAM. (guardando verso le quinte) La figlia mia.

SCENA III.

Caido e detti.

DOX. O Caido, a che cotanto
 Farci tu prive del tuo caro aspetto?

UOM. e SAM.

Chi da' fratelli tuoi
 Dividerti potea?

CAL. L'amor di voi,
 Della mia patria il prepotente affetto.
 Anco una volta aprite
 L'anime vostre al gioir: le salme affrante
 Dal digiun lungo e dal sofferto affanno,
 Affin conforto d'alimento avranno.

DOX. Oh gioia!...
 UOM. E come?

CAL. I prodi,
 A me compagni nell'ardita impresa,
 Di poca via precedo...

CORO Oh, narra, narra!
 Ogni pupilla, ogni alma è in te rivolta...

SAM. Narra: esultante il genitor t'ascolta.

CAL. Per novello bottino contento,
 Stuol nemico alle tende tornava;
 Era forse l'estremo alimento
 Che al languente fratello restava!
 Un'incognita forza in me sento...
 Era Dio che nel cor mi spirava.
 Grido: all'armi! - con pochi valenti
 Sulle traccie volai de' fuggenti.
 Li raggiunsi: l'assalto inatteso
 Non fur essi a respinger bastanti:
 L'infedel di sgomento compreso,
 Come nebbia mi sparve dinanti.
 Il rapito bottino è ripreso...
 Deh, cessate, cessate dai pianti!



SAM.

Vi sorrida la speme nel core,
 Voi protegge la man del Signore!
 Questo pianto che il ciglio m'irrorà,
 Nella gioia lo spremi il cor mio.
 Una moglie, una figlia finora
 Piansi sempre, cui tolsemi Iddio.
 Ma se al fianco mi resti tu ancora,
 Altro voto nutrir non degg'io...

CORO (scorgendo giungere i seguaci di Caido coi viveri)

Suli! Suli! a sperar ti rimane...

DON.

Ecco il pane!

VEC.

(con gioia) Ecco il pane!

SOL.

Ecco il pane!

(il pane vien distribuito)

SAM. Co' suoi portenti il Nume

(solennemente)

Già si comincia a palesar: - gioite!

Così agli Ebrei raminghi nel deserto

Alla pioggia di manna il ciel s'è aperto!

SAM. Un inno di laude leviamo, leviamo

e UOM. Al Dio che de' Greci le sorti difende,

Che al core la speme, che al braccio ci rende

Ancora una volta l'usato vigor.

Difendine sempre, chè figli ti siamo;

Chi oppressi ne brama t'è avverso, o Signor.

CAL. Di grazie, di laude su, cantici ergete...

e DON. V'arride dal cielo elemento l'Eterno!

Le vergini destre, fanciulli, giungete,

Se il labbro gli accenti formare non sa:

A scorrervi il latte nel seno materno,

Fanciulli, soltanto per lui tornerà! (partono)

SCENA IV.

Caido sola.

» Perché non posso intera

» L'alma alla gioia abbandonar anch'io?

» Geme lo sposo mio

» Avvinto da ritorte:

» Forse vicino a morte...

» Terribile pensier! - ove furtiva

» Nell'ottomano campo

» Dato mi fosse penetrar?... ad ardua

» Opra m'accingo - se m'arride Iddio

» Ardua sarà? - Nel core

» Sento voce che grida

» Ardisci... io son tua guida!

(parte)

GIORNATA SECONDA

l' Ostaggio

SCENA PRIMA.

*Magnifica sala terrena nella dimora del Bascià di Gianmina.
In prospecto veroni aperti, da' quali si scorgono i sontuosi
giardini del palazzo.*

Emira sola.

Perchè commosso tanto
Or mi palpiti, o cor? di quella greca
Ancor fra le ritorte
Magnanima così, perchè l' aspetto
Ho sempre innanzi? quale ignoto affetto
In me destava?... un velo
Tenebroso il mio ciglio ricopria
Da tanto tempo... or è squarciato! - a questi
Luoghi si fugga, testimoni solo
Dello scempio de' miei! placar indarno
L'empio col pianto e colle preci io tento...
S' addoppia l'ira sua nel mio lamento!

SCENA II.

Coro di Odalische e Detta.

CORO Già della polvere - sparso del campo,
Al tuo sorriso - ritorna Ali.
Di tua pupilla - per esso è il lampo.
Siccome ai fiori - l'astro del dì.

I. Di tua voce il grato incanto
Sciogli, Emira, all' aure intanto...
II. In dolcezza ogni altra avanza
La canzone della danza.
EMI. (Mentre in volto sta il seren
Frema il turbine nel sen.)
(alcune Odalische intrecciano liete danze mentre
Emira canta la seguente

CANZONE.

Vaghe figlie dell' Haremme,
E cosparsi il suol di fior!
L' universo non ha gemme
Che v' eguagliino in fulgor...
Voli il piede, e nel rapido vol
Tocchi appena l'erbette del suol!
Nel fervor delle carole
Piena è l'estasi del cor,
Danzan gli astri intorno al sole
E sfavillano d'amor.
Voli il piede, e nel rapido vol
Tocchi appena l'erbette del suol!
(suoni di festa che annunziano il giungere d'Ali)
CORO Qual di concenti - grato fragor!
EMI. (Per poco ancora - t'inghi, o cor.)
CORO Come del cielo - folgor funesta (di dentro)
Scende il tuo brando - sterminator.
Non ha l'oceano - non ha tempesta,
Che eguagli l'impeto - del tuo furor.

CORO DI ODALISCHE

Già della polvere - sparso del campo,
(ad Emi.) Al tuo sorriso - ritorna Ali:
Di tua pupilla - per esso è il lampo,
Siccome ai fiori - l'astro del dì.
EMI. (Nume verace - de' padri miei
Supplice il core - s'innalza a te.

Se degli affitti - conforto sei,
Anch' io son misera... - pietà di me!)

SCENA III.

Ali e dette.

Ali. (ad un suo cenno le Odalische si ritirano)
Non parli tu?... rimani
Forse pe' Greci tuoi
Ad implorar pietà?... T' allegra! - il voto
Fia del tuo cor compito.
Pace ad essi offrirò...

Emi. Fia vero?... (Ah noto
M' è il bugiardo tuo cor!)

Ali. Ritratti - io deggio
Solo restar. (Emira parte)

SCENA IV.

Ali indi Issuf.

Ali. Lunghi anni, e troppo sangue
Questo mi costa omai
Branco di disperati: - a sterminarli
Tentiam la frode - in ceppi
Serbo del greco capitano la moglie...
Sia della mia vendetta
Essa strumento...(verso le quinte) Issuf...

Iss. Pronto son io. A' cenni tuoi

Ali. Zavella
Al mio cospetto adduci: a me dinante,
Quando altro cenno avrai, la prigioniera
Greca pur traggi, e... tosto. (Issuf parte)
Che val, purchè si vinca,
Il vincer per inganno, o per cimento?
È un' astuzia di guerra il tradimento.

SCENA V.

Ali e Zavella.

Ali Al prigionier non io

Parlo de' Greci al capitano.

ZAV. (con dignità) T' ascolto!

Ali Di vettovaglie e de' guerrier più forti

Suli deserta omai,

Alle mie forze ognor crescenti, alfine

Uopo è che ceda; - lo sterminio estremo

Di quel resto di prodi Ali non brama:

Ei della pace che donar desia,

Vuol che strumento e messaggier tu sia!

ZAV. Pace co' Greci tu? tu del lor sangue

Ognora sitibondo,

L'innato odio deponi,

E a lor di pace e di pietà ragioni?

Ali Temer puoi?...

ZAV. (ironico) Per loro danno

Meco i Greci tutti quanti,

Come sien tuoi detti sanno

Inviolati, sacrosanti.

Ali Colpa è sol l'audacia vostra

Se crudel, sleale io fui...

ZAV. Chi a te servo non si prostra,

Sembra audace agli occhi tui...

Ali Greco ed osi? Ogn'ira è stolta...

ZAV. Sponi i patti... (calmandosi a forza)

Ali Un solo... ascolta:

Dal recinto di que' massi

Che dal nascere li serra,

Di tua stirpe tutti, i passi

Volgan teco ad altra terra.

A tal prezzo a te riscatto,

Pace a Suli Ali darà.

Non rispondi?

ZAV.

A questo patto

Suli pace accetterà?

Non sai tu che in greco petto,

Dopo il cielo, dopo Dio,

Non alberga che un affetto,

La pietà del suol natio?

Finchè braccia e sangue avranno

I suoi figli pugneranno,

Morti tutti pria che vinti

Il tuo ciglio li vedrà.

Ma sepolcro ai corpi estinti

La loro terra almen darà.

Ali

Resta dunque, e quei beffardi

Sprezzin pur la pietà mia;

Sapran essi troppo tardi

Qual d'Ali lo sdegno sia.

Dall'acciar, dal foco tutti

Vo' vederli arsi, distrutti...

No, non possa un tetto solo,

Una pietra rimaner.

Che di Suli ov'era il suolo

Dica un giorno allo stranier.

ZAV.

(Qual pensiero!... un Dio m'ispira...

Simuliam) (mostrandosi come colpito dalle

minacce d'Ali, e pentito dell'impeto a cui s'era abbandonato)

Pon freno all'ira...

Io di pace messaggero

Andrò a Suli.

Ali (e in non sarà sfuggito il troppo rapido cangiamento di Zav.)

(In tuo pensiero

Io già leggo...)

ZAV.

Qual de' nostri

Sarà il voto, al nuovo giorno

Per mia bocca Ali saprà...

Ali

Or prudente alfin ti mostri:

Vanne... già del tuo ritorno

Serbo un pegno...

ZAV.

Quale?

Ali

Olà! (ad Issuf che

Sia la greca prigioniera sopraggiunge)

Tosto addotta innanzi a me...

(dopo un istante Caido è condotta da Issuf, che subito parte)

ZAV.

Che vegg'io?

Ali

Fidanza intera

Io ripor poteva in te?

SCENA VI.

Caido e Detti.

ZAV.

Caido, tu qui? (con dolorosa sorpresa)

CAI.

Qual tremito

ZAV.

T'invade!...

O mia consorte!

CAI.

Schiava tu pur?...

Infrangere

ZAV.

Tentai le tue ritorte...

CAI.

O generosa!...

Arridire

ZAV.

Il ciel non volle a me...

Nodo di pace a stringere

Volgo a mie rupi il piè.

(mentre Ali con infernale compiacenza li sta guardando in disparte, Zav. trae dall'opposto lato Cai., e con accento represso, ma energico)

(Di pace no, d'orribile

Guerra vo' sprone a' miei:

Ciò che non è magnanimo

Da me temer non dèi.

Perchè rimani, o misera,

Pegno del mio tornar?

L'empio potrei deludere,

Anch'io co' miei pugnar.)

CAL.

Non esitar, non prendati
 Pensier del mio periglio,
 Fosti della tua patria
 Pria che mio sposo, figlio.

(a Zav.)

ALI

Va, pugna pur: vittoria
 È sul tuo brando ognor,
 La fronda del martirio
 Sarà al mio crine allôr!

(Par che improvvisa folgore
 Abbia quel cor percosso,
 Or riposar, o debole,
 Sulla tua fede io posso...)

Se di tradirmi mai
 Pensiero il cor nutri,
 Alfin compreso avrai
 Che non s'inganna Ali.

Perchè sicuro, incolume

Giunger tu possa a' tuoi,

Prendi...

(gli dà un salvacondotto)

(a Zav.)

Un amplesso...

CAL.

ZAV. (a bassa voce)

L'ultimo

Forse...

ALI

Partir tu puoi.

CAL.

Di me, di me sovvenngati,

(a Zav.)

Dopo la patria.

(a bassa voce)

ZAV.

Sì!

ALI (con sarcasmo)

Su... fate cor!... dividervi

Non potete omai che un di!

Oh se il tuo giuro infrangere

Improvvido tu puoi,

Questa la prima vittima

Del mio furor sarà.

(accennando Caido)

E dell'estremo eccidio

Che a te preparo e a' tuoi,

Certo presagio orribile

Il suo morir darà.

ZAV.

No, non temer che infrangere

Possa il mio giuro io mai...

A chi di Grecia è figlio

Sacra è la fede in cor.

Il ben della mia patria

Innanzi a Dio giurai:

Fino all'estremo anelito

Terrò quel giuro ognor.

CAL.

Se il giuramento infrangere

Potesse il mio consorte,

Me pur, primiera vittima,

Immoli il tuo furor.

Senza mandar un gemito

Incontrerò la morte...

Donna son io, ma impavido

Al par d'ogni altro ho il cor.

(Zav. parte da un lato - Caido ed Ali partono
 dall'opposto)

GIORNATA TERZA

All'armi! All'armi!

SCENA PRIMA.

Luogo sotterraneo che serve di carcere a Caido.

Caido sola.

Libero è desso! Poichè amico il cielo
Al suo sen lo ritorna,
Suli partir nol lascierà. - Zavella,
Prezzo del tuo riscatto
Sia pur la vita mia! - senza lamento
Io morirò... Chi giunge?... (si schiude la porta
del carcere, e si avanza Emira accompagnata da un
Eunuco, che tosto parte)
(ad Emira) In queste soglie
Che cerchi tu?

SCENA II.

Emira e **Detta**.

EMI. Del greco eroe la moglie.
CAI. O la sua vita?...
EMI. M'odi.
Fin dal primiero istante
In ch'io ti vidi, d'un affetto ignoto
Arsi per te, vederti ancor, parlarti
Fu il solo voto del cor mio...
CAI. Tu senti
D'una Greca pietà?... tu d'Ali schiava,
Adoratrice del Corano?...
EMI. Il sangue

Comune abbiám... son greca!
CAI. Greca sei tu? che ascolto!... e stringer puoi
La man che pesa sui fratelli tuoi?...
Lunge per sempre, spergiura a Dio,
Dal ciglio mio!
La tua pietade è a me più dura
D'ogni sventura.
EMI. Nessuna il core colpa mi grava...
CAI. Sei greca e schiava!
EMI. Al suol divelta della mia culla
Fui da fanciulla.
Non pago il barbaro meco rapia
La madre mia.
CAI. (Madre, sorella svelte pur anco
Fur dal mio fianco!)
EMI. Dal lungo affanno oppressa e vinta
Cadeva estinta.
Orfana, sola, ad Ali piacqui...
Serva soggiacqui!
Una soltanto gioia mi resta.
CAI. Qual?
EMI. (traendo dal seno un ritratto) Mira: questa!
CAI. Cielo!... che veggio!...
EMI. Mia madre è quella...
CAI. Sei mia sorella!!
EMI. Oh! quei del core palpiti ignoti
Dunque del sangue erano i moti!
Deh, vieni! al seno stringimi, o suora...
CAI. D'Ali la schiava sol veggio ancora...
Vanne...
EMI. Son degna del tuo perdon...
Non rea... soltanto misera io son.
Su questa immagine sacra e diletta
Giuro, sorella, sono innocente!
Sia da mia madre, sia maledetta
Pur in eterno se il labbro mente,
Stringimi, o suora, stringimi al cor...

Or non più schiava... son greca ancor!

CAL. (intenerita)

Hai vinto, hai vinto! con quegli sguardi,

Con quella voce, no, non si mente:

Madre, dal cielo lieta mi guardi,

Par che mi gridi: ell'è innocente!

Hai vinto! hai vinto! su questo cor

Vieni, sorella... sei greca ancor!

EMI. Denso il suo velo stende la notte,

Vien, fuggi meco le odiate mura.

Fuggir?

CAL.

EMI.

Tue guardie l'oro ha corrotte

Su te l'estrema pende sciagura.

A quanta gioia Dio mi serbò!

CAL.

EMI.

Natal mia terra, ti rivedrò!

Sempre al padre, a te sempre d'accanto,

Scenderò, d'ambò degna, fra l'armi,

Dalla fronte vo' alfine lavarmi

Questa macchia che l'orda la fa.

Se non basta a detergerla il pianto,

Il mio sangue lavarla potrà.

CAL.

Dalla fronte la nota d'infame

Lava pure col pianto, col sangue,

Ch'io ti vegga trafitta ed esangue,

Ma detersa dal lungo rossor!

Vieni, e come i perigli e la fame,

Coi fratelli dividi l'amor.

(partono)

SCENA III.

Vallata circondata da rupi. In prospetto si apre una gola per cui si discende alla sottoposta pianura.

Guerrieri Greci, che sopraggiungono da diversi lati.

I.

II.

Che recate?...
La lieta novella

A voi tutti palese non è?

Il più forte fra' prodi Zavella,
Volse a Suli già libero il piè.

O ventura, ventura!

I.

II.

Raccolti

Qui per esso noi siam.

I.

II.

Che vorrà?

Certo il ben della patria...

I.

TUTTI

S' ascolti!

Quel di tutti il suo voto sarà.

Suli, esulta! la spada del forte

De' tuoi monti balena alla vetta:

Come l'angiol che d'Eden le porte

Un dì ai padri primieri vietò,

Te a salvar della barbara setta,

Dio la spada del forte mandò.

Viva Zavella, viva!...

SCENA IV.

Zavella e Detti.

ZAV.

Anco una volta

Baciar ti posso, o terra mia! - Solenne

Cagion qui mi traeva - le mie ritorte

Scioglieva Ali perchè venissi a voi

Di pace apportator.

I.

II.

Di pace?

I patti?

ZAV.

Un solo: quanti di mia stirpe sono

Lasciar la patria, e in altro suol ricetto

Cercar dovran.

I.

II.

Perfidia è questa!

Il vile

Ci vuol divisi...

Il tuo pensier?...

TUTTI

ZAV.

La frode

Deluder con la frode, i patrii lari

Ultimi giorni di Suli (N.)

Sol lascerà chi a trattar l'armi è inetto
Per ferite od età: - sicuro asilo
I fratelli di Parga a lor daranno.
Privi di tale incarco,
Con più vigor potrete
Alle pugne tornar.

I. O prode! - d'armi,
Di vettovalie il Franco a noi soccorse,
Tornò al braccio il vigor...

II. Con noi tu sei...
Certa è vittoria!
ZAV. Io deggio
Lasciarvi al nuovo di.

I. Partir?
II. Fia vero?

In tant' uopo partir?

ZAV. (con accento doloroso) Son prigioniero!
Non è, non è a quest'anima
Tanto dolor ignoto,
La patria ancor qual esule
Lasciai per vostro voto (*).

CORO Non rammentarlo! - è corso
Lungo anno di rimorso.

ZAV. Già la magione in cenere
De' padri miei crollò.

CORO Resta: per te ricovero
Sarà ogni tetto...

ZAV. No!

(*) Alcu tempo prima i Suliotti bloccati strettamente e vedendo inutile ogni più lunga resistenza, avevano deciso di accettare le proposizioni di pace offerte loro da Ali. E siccome questi domandava per clausola preliminare di far uscire dalle montagne di Suli il capitano Zavella, così gli stessi Suliotti, chiamato lo Zavella ad un privato consiglio, lo scongiurarono in nome della patria a sottomettersi a tale sacrificio. Zavella, abbenchè a malincuore esulo dalle patrie montagne, appiccando però prima il fuoco alla casa paterna, affinché non potesse essere contaminata dal nemico.

Restar non posso! in lagrime,
Ma pur partir degg'io:
Pegno una vita tenera
Sta del ritorno mio,
La vostra Caido a morte
Trarrei, la mia consorte!
Se di Zavella splendere
L'acciar non si vedrà.
Che monta?... in ogni figlio
Suli un Zavella avrà.
Il genio dei Temistocli
Non è peranco spento:
Abbia la Grecia giovane
Anch'essa i suoi Trecento!
Le stille di quel sangue
Sparso da voi sì lieti,
In raggi di pianeti
Iddio convertirà,
E una ghirlanda splendida
In ciel vi comporrà!
Addio!

CORO Zavella, un ultimo
Prego, deh! ascolta!...

ZAV. Addio!

SCENA V.

Samuele e Detti.

SAM. Tu rimarrai... l'impongono
A te la patria e Dio!

SCENA VI.

Despo e Donne Greche che sopraggiungono esultanti,
e Detti.

CORO O Samuele, allegrati,
Tutti esultate, o Greci;
Grazia su in ciel trovarono

Alfin le nostre preci:
Torna festante e libera
Caido fra noi... (generale esultanza)

SCENA VII.

Caido Emira e Detti.

SAM. (correndole incontro ed abbracciandola) Mia figlia!

ZAV. O sposa!

CORO O Caido!

CAI. Pascere

Ancor poss' io le ciglia

Ne' vostri volti...

SAM. (accennando Emira) E quella?

CAI. L'abbraccia... è mia sorella... (a Sam.)

La figlia che perduta

Piangesti un giorno...

Dessa!

CORO

CAI.

Solo per lei son io

Redenta a libertà.

SAM. O figlia! pria che muta

Fosse la vita, Iddio

Tal gioia a me concessa

Voleva in sua pietà. (si volge ad Emira.)

Il suo volto, prima composto a letizia, si fa tetro e minaccioso
vedendola coperta di vesti ottomane)

Ma in queste spoglie?

EMI.

Ahi misera!

I giorni miei penava

Schiava d'Ali.

SAM.

Tu schiava

Dell'oppressor de' tuoi!

Va...

(rigettandola)

EMI. e CAI. Padre mio...

SAM. (ad Emira con ribrezzo) Non puoi

Essermi figlia... va!

Da me t'invola, e in braccio

All' Infedel pur riedi;

Tu questo suol contamini
Con l'orma de' tuoi piedi!
Odi: quel cupo fremito
Che vien di balza in balza,
È voce che s'innalza
A maledirti...

TUTTI

Ah no!

CAIDO e DESPO.

Non è, non è qual sembrati
Colpevole, lo credi.

ZAV. e DIM.

Del suo rimorso vittima
Innanzi a te la vedi.

CORO D' UOMINI e DONNE.

Ti plachino i suoi gemiti,

Il pianto suo ti tocchi.

EMI.

Morir a' tuoi ginocchi,

O il tuo perdono io vo'.

SAM. (a poco a poco intenerendosi)

Sorgi - se greco è il sangue

Che scorre a te per l'ossa,

S'è ver che sei mia figlia,

Fa che vederlo io possa...

Pugna co' tuoi, ritornami

Tinta del sangue infido....

Della natura il grido

Non sarà muto allor!

EMI.

Si, padre mio, concedimi

Del tuo perdon l'amplesso,

Per me sarà battesimo

Di nuova vita adesso.

Vedrai se della patria

È spento in me l'affetto,

Se palpita il mio petto

De' Greci ancor.

Perdona a quella misera,
O genitor, perdona!
A lei sorridi, e un tenero
Amplesso ancor le dona:
Nell' ora del periglio
Un brando a lei sia pôrto,
Conoscerai se morto
Ha il patrio foco in cor.

ZAV., DIM., DES. e CORO

Greca virtù le sfolgora
Nel lampo delle ciglia:
O Samuele, abbracciala...
Tua figlia ell'è, tua figlia!
Fu sole cui densissima
Nebbia al mattin coverse,
Ma il nembo sì disperse,
E torna al suo fulgor.

TUTTI

Qual suon!...

I.

Chi giunge?

II.

A noi

Messo ottoman si avvia...

TUTTI

Venga...

SCENA VIII.

Issuf e Detti.

Iss.

Per bocca mia

Alì favella a voi.

Figli di Suli... udite!

Se pria che cada il giorno

Il duce e le fuggite

Donne, non fan ritorno

Alle sue tende; struggere

Suli con voi giurò.

Ceda Zavella il brando.

ZAV. (avanzandosi con nobile alterezza)

Sol cedere spirando

La spada mia potrò.

CORO

Udisti?

SAM.

Or questa reca

Risposta al tuo signor...

Iss.

Tremate!

(parte)

CORO

Un' alma greca

Non sa che sia timor.

SAM.

Prodi, del gran cimento

È giunta l'ora...

EMI.

A me

Porgete un brando...

SAM. (abbracciandola con trasporto)

Or sento

Che figlia mia tu se'!

Greci, da voi desio (al Coro solennemente)

Sola una voce udir...

TUTTI

Tutti giuriamo a Dio

Di vincere o morir.

SAM. (brandendo lo stendardo, e agitandolo in aria col più

sentito entusiasmo)

Su, all'armi! su all'armi! l' acciario de' forti

Snudiamo gridando: o vincere, o morti!

Sarà quella voce siccome la tromba

Che i muri crollava di Gerico un dì.

Dio è nosco!... - che monta se pochi siam noi?

Vien seco la schiera degli angeli suoi!...

Vedete!... nel campo terribile ei piomba...

Qual nuvola al vento già l'oste svani!...

CAL. e DES.

Su, all'armi! su, all'armi! l'intrepido sguardo!

Levate alla croce del vostro stendardo!

Nel lungo cimento, se lena vi manca,

Può al braccio tornarvi l'usato vigor.

EMI. O

sdegno mortale, nel core represso,

Più vivo, più forte divampami adesso;

Lo spirito e la destra ravviva e rinfranca,
 La vindice brama seconda del cor.
SPOSE Su, all'armi! su, all'armi! sprezzando cimenti
 Pugnando da forti mostrate alle genti
 Che Grecia fu sempre, feconda d'eroi
 Che ferve in noi tutti l'antico valor.
MADRI Su, all'armi! su, all'armi! chi può nel periglio
 Imbelle mostrarsi, sdegniamo per figlio:
 Il bacio materno potremo sol noi
 Posar sulla fronte cui cinge un allor.
ZAV. O dono supremo d'un padre morente,
 Mia spada, balena terribile, ardente!...
 Con giuro solenne quel giorno giurai
 La morte paterna con te vendicar.
 Balena, balena! la destra divina
 Segnata ha degli empj l'estrema ruina.
 De' petti infedeli la strada tu sai...
 Anèla, in quei petti ti torna a bagnare.

Coro e DIM.

L'odore del sangue dagli empj versato,
 Sarà per la patria l'olezzo più grato!
 Un suono più dolce del loro lamento
 Ai balzi di Suli salire non può.
 Su, all'armi! su, all'armi! le spade affilate,
 Nei petti ottomani spuntate, spuntate!
 Siam pochi!... che monta?... ben vale per cento
 Un brando, che amore di patria levò!

(discendono dalle rupi)

GIORNATA QUARTA

La Ressa



SCENA PRIMA.

Cortile interno nella casa di Samuele in Suli: gradinata a destra che mette agli appartamenti. - È presso a notte.

Ali e Coro.

Coro Il fortunato evento
 Si festeggia.
Ali » Di Suli anco gli eroi
 » Cedon dell'oro alla virtù. Sul cômpro
 » Greco si vegli - or noi
 » Tradir potria, siccome
 » La sua terra tradi! - Del Polemarca
 È questa la magion. Non prevedesti,
 Stolto profeta, ch'oggi il piè dovea
 Calpestarla d'Ali?... La tua possanza
 Ov'è?... dov'è quel Dio che ogn'altro avanza?

Perchè di voi dimentico

Al maggior uopo or manca?

Sordo alle vostre lagrime

Perir vi lascerà?

Perchè le sue voragini

La terra non spalanca?

A incenerirci un fulmine

Il vostro Dio non ha?

Coro Nella ròcca rinchiusi i fuggenti

Fanno prova dell'ultimo ardir.

Ali Delle teste de' loro parenti

Noi faremo sgabello a salir!

Il leone fra vostri dirupi
 Il tremendo ruggito levò;
 Da sue zanne, vil gregge di lupi,
 Nessun antro difender vi può.

(salgono agli appartamenti)

SCENA II.

Ea scena rimane vuota per qualche istante: **Samuele**
 entra guardingo dal fondo.

SAM. In Sù io son - nella mia casa, e cinto
 Sol da nemici! - o patria,
 Misera patria! - in quale orrendo abisso
 Travolta sei per opra
 D' un tuo figlio degenerare... Qual suono!

CORO Come del cielo - folgor funesta (di dentro)
 Scende il tuo brando - sterminator,
 Non ha l'oceano - non ha tempesta,
 Che eguagli l'impeto - del tuo furor.

SAM. Grido di plausi all' Infedel risuona
 Nella mia casa? - Vituperio eterno!
 Che tardo?... (dà fuoco ad una fiaccola incendiaria).

Ecco io ti scaglio
 Face ministra di vendetta! - Iddio
 Alimenti l'ardor delle tue fiamme
 Con l'ira sua. - Di Samuele il tetto
 All'Ottoman ricetto
 Di tripudio non sia.

CORO Al foco!... al foco! al tradimento! (di dentro)

SAM. O vana

Speranza! Non mi resta
 Che da forte morir.

CORO (irrompendo nella scena) Iniquo... arresta!

SCENA II.

Ali preceduto da soldati con fiaccole, e Detto.

Ali Tu qui?... tu qui?...
SAM. T'è cognito

Dunque il sembiante mio?

Sì, quel che tanto abbomini,
 Quel Samuel, son io! -

Ali Tu che squarciar la tenebra

Dell'avvenir presumi?

I voti tuoi fallirono,

Interprete di Numi!...

SAM. Ah! di terreno incendio

Mito è per te perir.

Sola ti dee la folgore

Divina incenerir.

Ali Stolto! l'antica audacia

Non infiaccò l'età?

SAM. Il core è sempre giovane

Per abborrir viltà.

D'una consorte, o perfido,

Un dì tu m'hai deserto,

Il sangue mio d'infamia

Eterna hai ricoperto;

Geme da lungo oppressa

La terra mia per te...

Fin nella tomba istessa

Durerà l'odio in me.

Ali Se movi passo, o rettile,

Trema... tu giaci infranto.

SAM. Chiedi il mio sangue?... versalo!

Ali No, se lo brami tanto.

Di pochi giorni inutili

Non fia ch'io mai ti privi,

Poi che maggior supplizio

È a te la vita, - vivi!

Il disperato gemito
Della tua patria ognor,
Tutti gl'istanti numeri
Del tuo supplizio al cor.
Soldati! a lui sia carcere (alle guardie)

SAM. Questo suo tetto istesso.
Un nume in cielo è vigile
Per sollevar l'oppresso.

Ali Ei t'obblia, improvvido!
Quando hai qui volto il piè.

SAM. » L'alte sue vie recondite
» A te scrutar non lice...
» Già la sua mano ultrice
» Pender vegg'io su te.

Ali Ah! quel Dio, quel Dio, ch'è, stolto.
A pesar su me chiamasti,
O giammai ti porse ascolto,
O una larva, un sogno egli è.

Per la patria afflitta, oppressa
Tante volte lo invocasti;
L'ultim'ora a lei s'appressa,
Nè rispose ancora a te.

SAM. Tutto il sangue che hai versato
In sì turpe, ingiusta guerra,
Su quel capo abbominato
Ripiombare il ciel ti può.

Maledetto sulla terra,
Ti travolga in sen l'averno...
Non si penta ancor l'Eterno
Della polve che animò.

Coro O fellow, ci segui, e teco (a Sam.)
Ogni Greco - apprenda e veda,
Che poter che al suo non ceda
Sulla terra alcun non v'è.

(Samuele è condotto via fra le guardie - Ali con i suoi ufficiali parte dall'opposto lato)

SCENA IV.

Interno del Forte di Santa Veneranda. - È vicina l'alba.

Caldo sola.

Oh, chi del padre mio
Dar novella mi può? - qual disperato
Consiglio lo traeva notturno e solo
Alla perduta Suli? - Chi salvarlo,
Chi mai potrà dall'ottomana rabbia,
Ove scoperto ei fosse! Il mio consorte
Geme ferito, il padre
Forse fra ceppi... forse estinto! - oppressa
Langua la patria - di conforto priva,
O ciel, m'hai quasi, e ancor lasci ch'io viva?...
Despo, che rechi?

SCENA V.

Despo e detta.

DES. » Samuele...
CAL. (affannosamente) Il padre?...
» Narra, che fu?

DES. Del Satrapo feroce
» È prigionier; - con insultante voce
» Dai muri (or non più nostri!) ad atterrirci
» Questo nuovo trionfo a noi fer noto
» Le musulmane labbra.

CAL. » Ciel!

DES. » Ti conforta: - inviati
Furon messi ad Ali, - da queste rupi
Esuli andrem, purchè sicuro scampo
Ei ne assicuri, e Samuel ne renda
Con gli altri Greci prigionieri.

CAL. » A tanto

» Giunger doveva la sventura nostra,
 » Da chieder ora ciò che offerto un giorno
 » Sdegnammo alteri ?

DES. È d' uopo.

» Necessità fa forza anco ai più prodi ! »

CAL. È d' uopo, sì : - serbarci
 Alla vendetta noi dobbiamo...

DES. È greco
 Anco il suolo di Parga : a noi seconda
 Patria sarà.

CAL. Deh, almeno
 Questa che sola al nostro core avanza,
 Non ci deserti il ciel cara speranza !

Qual la terra aver può suolo,
 Qual mai sponda il sole avviva,
 Che una pietra valga solo
 Della roccia mia nativa !
 Oh, se un dì potrò contenta
 Rivederti ancor qual pria,
 In quel giorno, o patria mia,
 Dal lamento cesserò !

La mia vita sia pur spenta...
 Paga allora morirò.

SCENA VI.

Coro di Greche e detta.

CAL. Che a me vi guida ?

CORO O Caïdo,
 Forse esular dovremo. -

CAL. Ebben !
 CORO Ci resta a compiere
 Santo un uffizio..., estremo !

CAL. Quale?..
 CORO Qui tutte piangono
 Sposo, fratello o figlio...

Conforto il loro cenere
 Venga del nostro esiglio.
 Santo pensier ! -

CAL.
 DES.

Ma accogliere

Forse non ei potria
 Gli offerti patti Ali. -

CAL.

Il disperato ed ultimo
 Rifugio allor del forte

DES.

Non resta a noi... la morte ?
 » È vero ! un giuro in pria
 » Santo ci stringa...

TUTTI

» Sì. (con accento risoluto)

Pria che dell' empio Satrapo

La schiavitù soffrir,

Martiri della patria

Tutte giuriam morir.

CAL.

Ove più cupo svolgesi

Il flutto e più rimbomba,

Nell'Acheronte libera

Noi cercherem la tomba :

Sciogliendo un patrio canto,

Col volto più seren,

Strette in amplesso santo

Gli scenderemo in sen !

TUTTE

Sì, vestimenta e salma

Di donne abbiám sol noi ;

Chiudiam virile un' alma

Cresciuta fra gli eroi.

Pria che dell' empio Satrapo

La schiavitù soffrir,

Martiri della patria

Tutte giuriam morir !

(partono)

GIORNATA QUINTA

I Profughi



SCENA PRIMA.

Stanza nella casa di Samuele in Suli.

Ali ed Issuf.

ISS. » Signor, compito ho il cenno tuo.
 ALI » Da queste
 » Roccie escirete alfine;
 » Ne' lacci miei da voi stessi cadeste!
 » Troppo tornava a me fatale omai
 » Ogni istante perduto. - Ha Grecia ancora
 » Ben altre terre a satollar la sete
 » Di conquista che m' arde!... Issuf - al piano
 » Col nerbo di mie squadre or tu discendi:
 » Delle sporgenti rupi
 » Gli enormi massi, al guardo
 » De' profughi vi tolga, e quando il piede
 » Inoltrato essi avran nella pianura,
 » A tergo, a' fianchi sopra lor piombate...
 » Un sol non resti, un solo
 » Dell'abborrito stuolo... -
 » Oh, sì, cadeste ne' miei lacci, o stolti!
 » Libero da ritorte
 » Avete il piè, ma per volare a morte!

SCENA II.

Esterno del Forte di Santa Veneranda.

Dimo, Drago e Coro.

DIM.
 CORO Non giunse ancor?
 Sollevisi

Men doloroso il lagno...

Almen del nostro esiglio

Fia Samuel compagno!

I. Partiam, partiam: la patria

Con noi dovunque vien.

TUTTI Partiam, partiam, col fremito

Della vendetta in sen.

DIM. Oh qual d' intorno levassi

Nugol di fumo denso!

I. Mai non sali per l'etere

Più generoso incenso!

II. Ecco... l'ufficio pio.

Compiuto i prodi han già.

TUTTI Speriam: propizio Iddio

Agli esuli sarà.

SCENA III.

Donne, parte recanti piccole urne contenenti le ceneri
 dei loro cari, parte stringendo al seno la pargoletta prole,

Vecchi e Detti.

DONNE Entro quest' urne, ah! misere!

Molli di pianti amari,

Le benedette ceneri

Rechiam de' nostri cari.

Se un giorno mai la Grecia

Uopo di prodi avrà,

Di questa polve ogni atomo

Germe d' eroi sarà.

VECCHI Noi già vicini al tumulto,

Lassi! rechiam noi solo,

Qui, stretta al core, un' umile

Zolla del nostro suolo.

Fino all' istante estremo

Sempre con noi verrà,

L' anelito supremo.

Sol essa accoglierà.

GUE., DIM. Poca di tanto sangue
 L'empio mercede aspetti,
 Solo potrà sul cenere
 Posar de' nostri tetti.
 Non su' fratelli spenti
 Col piede insulterà;
 Non la lor polve ai venti
 Disseminar potrà.

SCENA IV.

Caido, Emira, Zavella, Despo e Detti,
 indi **Samuele.**

CAL. EMI. ZAV. Ei giunge!... (al Coro)

CORO Ei giunge!

TUTTI O Samuel!

CAL., EMI., ZAV. O padre!

SAM. Figli, fratelli! - almeno (abbracciandoli)

Stringer vi posso un'altra volta al seno!

Ma i ceppi, i ceppi miei

Per esular soltanto

Da questa terra benedetta, io dunque

Franger doveva?

TUTTI E dura

Necessità.

ZAV. Qual resta

Speranza omai? morte qui tutti avremmo

E invendicata.

CORO Al di della vendetta

Noi ci serbiam.

TUTTI (a Samuele) Co' tuoi voti l'affretta!

Partiam.

SAM. Scrutar le ignote

Vie del Signor chi puote?

(resta raccolto per un istante in sè stesso, indi con l'accento di chi ha fermata una risoluzione)

Ite - un estremo io deggio

Voto alla patria mia:

Vi seguirò.

TUTTI

Deh, pria

Che s'allontani profugo

Da queste rupi il piè,

Ne benedici!

SAM. (pieno di santo entusiasmo) Ascoltami,

Dio, ch'io favello a te!

(tutti si raccolgono intorno a Samuele, che montato su di un sasso, alzando gli occhi e le mani al cielo, prorompe nella seguente

Pregiera

SAM.

Deh! Signor, su questi afflitti

Or pietoso il guardo inchina;

Non volerli derelitti

Dell'aita tua divina...

A questi esuli infelici,

O Signor, tu benedici!

TUTTI

A questi esuli infelici,

O Signor, tu benedici!

SAM. (come ispirato)

Madri, il pianto rasciugate

Che alle ciglia vi fa velo...

Su, la prole sollevate

Con un voto verso il cielo!

Possa un giorno crescer essa

L'onte nostre a vendicar,

Chi la tien fanciulla oppressa,

Possa adulta calpestar.

TUTTI (ripetono con entusiasmo)

Possa un giorno crescer essa

L'onte nostre a vendicar,

Chi la tien fanciulla oppressa
 Possa adulta calpestar.

(discendono dalle rupi volgendo tratto tratto gli sguardi alla patria che abbandonano, quasi per mandarle un addio. - Samuele li accompagna con gli occhi nella loro partenza. - Dopo pochi istanti sono tolti alla vista dello spettatore)

SCENA ULTIMA.

Samuele solo

» Itte - non io vi seguirò! - non fia
 » Che alla patria io sorviva! - oh, sol da' ceppi
 » Lieto il piede sciogliea per abbracciarvi
 » Un'altra volta, e in libertà morire!
 » Itte - presago di sì infausto giorno,
 » A questa ròcca in seno
 » Celai la morte - oh vieni,
 » Vieni, Ottoman! qui solo,
 » Or io t'attendo e sfido!
 » Un'altra volta a te mi volgo, Iddio!...
 » Deh benedici ai profughi, sorridi,
 » Sorridi un guardo ancora
 » Di libertà, di vita a questo suolo!...
 » Qual voce?...tu mi chiami?... ecco a te volo!...
 (enra nella ròcca. - Dopo un istante scoppia la mina,
 ed è sepolto sotto le rovine.)

FINE.



ex Pollini

402

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di
TITO DI GIO. RICORDI



(Sono pubblicati quelli segnati con p).

- | | |
|------------------------------------|-------------------------------------|
| Alary. Le tre Nozze | pDonizetti. Don Sebastiano |
| pAttavilla. I Pirati di Baratteria | p— Elisabetta |
| pApolloni. L'Ebreo | p— La Figlia del Reggimento |
| p— Lida di Granata (L'Ebreo) | p— Linda di Chamounix |
| pAspa. Un Travestimento | p— Maria Padilla |
| pAuber. La Muta di Portici | p— Paolina e Poliuto (I Martiri) |
| pBalfe. Pittore e Duca | Elia. L'Orfana di Smolensko |
| pBaroni. Ricciarda | pFerrari. Gli Ultimi giorni di Suli |
| pBattista. Eleonora Dori | pFioravanti ed altri. Don Procopio |
| — Emo | pFioravanti. La figlia del fabbro |
| — Irene | p— Il Notajo d'Ubeda |
| — Rosvina de la Forest | p— I Zingari |
| Bauer. Chi più guarda meno vede | pFlotow. Alessandro Stradella |
| pBona. Don Carlo | p— Il Boscajuolo o L'Anima della |
| Boniforti. Giovanna di Fiandra | tradita (L'âme en peine) |
| Butera. Angelica Veniero | Fontana. I Baccanti |
| p— Elena Castriotta | pForoni. Cristina Regina di Svezia |
| pBuzzi. Aroldo il Sassone | pGabielli. Il Gemello |
| p— Ermengarda | — Giulia di Tolosa |
| p— Saul | pGalli. Giovanna dei Cortuso |
| pBuzzolla. Amleto | pGambini. Cristoforo Colombo |
| pCagnoni. Amori e trappole | pHalevy. L'Ebreo |
| p— Don Bucefalo | Litta. Maria Giovanna |
| p— La Fioraja | pMaillart. Gastilbelza |
| p— Il Testamento di Figaro | Malipiero. Ildegonda di Borgo- |
| — Il Vecchio della Montagna | gna (Attila) |
| pCampiani. Taldo | pMercadante. Orazi e Curiazj |
| Capecelatro. Mortedo | p— La Schiava Saracena |
| Carlini. Ildegonda. | p— Il Vascello di Gama |
| Carlotti. Rita | pMeyerbeer. I Guefi e i Ghibellini |
| pChiaromonte. Caterina di Cleves | (Gli Ugonotti) |
| Coccia. Giovanna II Regina di Na- | p— Gli Ugonotti (nuova traduz.) |
| poli | p— Il Profeta |
| — La Solitaria delle Asturie | pMuzio. Giovanna la Pazza |
| Coppola. Fingal | p— Claudia |
| p— L'Orfana Guelfa | Nini. Odalisa |
| — Il Postiglione di Longjumeau | Pacini. L'Ebreo |
| Corbi. Argia | p— La Fidanzata Corsa |
| pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi | p— Malvina di Scozia |
| — Bianca Capello | p— Merope |
| pDonizetti. Caterina Cornaro | p— La Regina di Cipro |
| p— Don Pasquale | p— Stella di Napoli |

Segue